

## IL PIANO DEL GOVERNO

# Sgravi Irpef, mille euro per famiglie bireddito

- **L'impatto degli 80 euro in busta paga è positivo nonostante Tasi, Tari e addizionali locali**
- **Un nucleo monoreddito potrà contare su 500 euro annui**
- **Ma gli esclusi pagheranno più tasse**

**LUIGINA VENTURELLI**  
MILANO

In attesa che il governo scioglia tutti i dubbi sulle coperture finanziarie per il taglio dell'Irpef ai lavoratori che guadagnano fino a 1.500 euro al mese, si possono provare a sciogliere quelli che invece riguardano l'impatto che la promessa misura di sgravio fiscale avrà sulle famiglie che ne saranno destinatarie. A fare i calcoli è stata la Cgia di Mestre che, considerando l'impatto delle buste paga più pesanti in arrivo a maggio per 10 milioni di italiani, ma anche il peso della nuova tassazione sulla casa, ha quantificato in 500 euro le maggiori entrate annue di cui potrà disporre una famiglia monoreddito, e in mille euro quelle invece destinate a una famiglia in cui entrano due stipendi al mese.

Un'iniezione di liquidità importante per molti italiani, che da troppi anni vedono contrarre il proprio potere d'acquisto e hanno ormai imparato a misurare con il contagocce tutte le spese non strettamente necessarie. Ma non per tutti, visto che dai suoi benefici saranno esclusi 10 milioni di incapienti, che non pagando le tasse non potranno dedurre alcunché, e ben 21 milioni di cittadini che non dispongono di un contratto di lavoro dipendente o che guadagnano più di 1.500 euro al mese. E per costoro, almeno secondo le previsioni della Cgia, il carico fiscale è addirittura destinato ad aumentare.

### LE DUE FAMIGLIE TIPO

L'associazione degli artigiani, alla vigilia del documento di economia e finanza con cui Palazzo Chigi fornirà i dettagli su come sarà formulato l'aumento delle detrazioni Irpef, ha infatti considerato l'incidenza degli annunciati 80 euro mensili netti in più in busta paga destinati ai redditi da lavoro dipendente al di sotto dei 25mila euro lordi all'anno, mettendo a confronto il peso complessivo delle tasse che le due famiglie tipo prese in esame dovranno so-

stenere quest'anno rispetto a quanto hanno pagato nel 2013.

Il primo nucleo familiare è quello composto da due lavoratori dipendenti con un figlio a carico. In dettaglio: una commessa con reddito di 20mila euro lordi all'anno (1.180 euro netti per quattordici mensilità) e un operaio con 23mila euro (busta paga da 1.460 euro per tredici mensilità), che vivono in un'abitazione di 127 metri quadri con rendita catastale di 621 euro e che mantengono due automobili a benzina. Per costoro il risparmio complessivo o l'incremento di reddito rispetto all'anno scorso sarà di 1.117 euro. Una cifra in linea con le attese delle parti sociali, che dall'annuncio del mese scorso da parte del premier tengono alta l'attenzione sull'attività dell'esecutivo: «Immagino che nel Def ci siano i mille euro all'anno di restituzione fiscale ai lavoratori» ha dichiarato solo ieri pomeriggio il segretario generale della Cgil, Susan-

na Camusso, mentre il Consiglio dei ministri era ancora in corso. Oppure il leader Cisl, Raffaele Bonanni: «Speriamo che non sia una quattordicesima tantum e che gli 80 euro al mese diventino strutturali».

«Promessa mantenuta», per usare l'espressione con cui Luigi Angeletti ha salutato per la Uil il varo del Def, anche per la seconda famiglia tipo, quella monoreddito composta da genitori con un figlio a carico e sostenuta dalla busta paga del marito (un operaio che guadagna 23mila euro lordi annui), con un'abitazione di 80 metri quadrati da 420 euro di rendita catastale e un'automobile a benzina. A queste persone il taglio dell'Irpef assicurerà un maggior introito di 501 euro. Il risultato è dunque positivo in entrambe le situazioni in esame: nonostante l'introduzione della Tasi e della Tari, malgrado il leggero ritocco all'insù sia delle addizionali Irpef comunali e regionali sia dell'imposta di bollo sui dossier titoli, e calcolando pure gli effetti a regime dell'aumento dell'Iva, le tasse sono destinate a diminuire sul 2013.

### GLI ESCLUSI

«Pur salutando con grande soddisfazione l'appesantimento delle buste paga voluto da Renzi» ha commentato il segretario dell'associazione degli artigiani di Mestre, Giuseppe Bortolussi, «il problema si pone per coloro che non potranno beneficiare del taglio dell'Irpef, come i lavoratori autonomi e pensionati, e per tutti i contribuenti che dichiarano un reddito superiore ai 25mila». In particolare, «se escludiamo i 10 milioni circa di cittadini incapienti e i 10 milioni che beneficeranno degli 80 euro mensili in più in busta paga, rimangono altri 21 milioni di contribuenti». E per costoro non solo non sono previsti benefici, ma la situazione potrebbe addirittura peggiorare per effetto dei cambiamenti alla normativa fiscale del 2013. «Per questi» ha concluso la Cgia, «il peso delle tasse è destinato ad aumentare».

...

**La Cgia di Mestre: «Sono fuori dal taglio 10 milioni di incapienti e altri 21 milioni di contribuenti»**

### REGIONE SICILIA

#### Crocetta cambia giunta Con Faraone vince sul Pd regionale

Dopo un anno e mezzo, il presidente della Regione Siciliana Rosario Crocetta ha rinnovato la giunta e ha azzerato le deleghe. È successo ieri dopo febbrili contatti con esponenti del Pd nazionale, come Davide Faraone, Totò Cardinale e Beppe Lumia, avendo la meglio sul Pd siciliano guidato dal cuperliano Fausto Raciti. Sei i nuovi assessori: Giuseppe Bruno (avvocato, Pd), Nico Torrisi (imprenditore, Udc), Antonio Fiumefreddo (docente, Drs), Paolo Ezechia Reale (avvocato, Articolo 4), Roberto Agnello (avvocato, Pd) e il presidente della Fondazione Caponnetto, Salvatore Calleri.



## Francia, Valls mette il lavoro al primo posto

**VIRGINIA LORI**  
vlori@unita.it

«Creare posti di lavoro durevoli è l'obiettivo del patto di responsabilità». È questa la scommessa del nuovo premier francese Manuel Valls che ieri ha presentato all'Assemblea nazionale il suo programma di governo ottenendo la fiducia con 306 voti a favore e 239 contrari.

È sull'economia che insiste molto nei 47 minuti del suo discorso il nuovo primo ministro socialista. «Agiremo - assicura Valls - per incoraggiare le imprese, migliorare il funzionamento del mercato del lavoro, semplificare le

procedure». Perché «sostenere le imprese, vuol dire sostenere l'occupazione, gli investimenti e l'export». «Ognuno - insiste - deve impegnarsi per il lavoro: è una iniziativa innovatrice nel nostro Paese».

Ma questa è solo la premessa del suo ragionamento. Sono seguite indicazioni di marcia precise e impegnative. Intanto il capo del governo ha confermato l'impegno assunto dal presidente Francois Hollande di alleggerire entro il 2016 il costo del lavoro per 30 miliardi di euro. Si è anche impegnato per una riduzione delle imposte per i redditi più bassi. Tutte misure - ha puntualizzato - «volte a rilanciare

## Aiuti alle aziende e salario minimo nel Job act targato Pse

**A**iuti alle imprese che assumono, tagli alla burocrazia, salario minimo europeo, garanzia per i giovani estesa a tutti i minori di 30 anni e soprattutto 582 miliardi di euro di investimenti in trasporti, efficienza energetica e rinnovabili. È quanto prevede il Job Act, presentato ieri a Bruxelles dal Gruppo dei Socialisti e Democratici al Parlamento europeo. Un piano in dieci punti che secondo i calcoli degli eurodeputati progressisti dovrebbe portare in pochi anni alla creazione di sette milioni di posti di lavoro.

«L'alta disoccupazione è la più grande minaccia al progetto europeo», aveva detto il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan alla Cnn, «dobbiamo fare delle politiche per stimolare la domanda e per facilitare un mercato del lavoro flessibile: è quello che facciamo in Italia con il Job Act». La vera partita però si gioca a Bruxelles e molto dipenderà dalle elezioni europee del prossimo 25 maggio.

«Per un cambio di passo in Europa serve impegno per l'occupazione e la crescita», ha spiegato l'eurodeputata Pd, Silvia Costa, «l'agenda per il lavoro S&D, presentata oggi nella campagna '10 pun-

### LA PROPOSTA

**MARCO MONGIELLO**  
BRUXELLES

**Nei «10 punti per il cambiamento» presentati a Bruxelles dal gruppo dei Socialisti e Democratici anche 582 miliardi di euro di investimenti**

ti per il cambiamento» coincide con le priorità del Pd in Italia e si collega all'iniziativa sul lavoro del Governo Renzi, risposta necessaria alla drammatica situazione del lavoro giovanile emersa dagli ultimi dati».

### L'EMERGENZA SOCIALE

Oggi la situazione dell'occupazione in Europa è drammatica. Dall'inizio della crisi sono stati persi 3,5 milioni di posti di lavoro e le persone senza un lavoro sono arrivate 27 milioni. «Come conseguenza di una serie di errori politici l'Europa sta affrontando la più lunga recessione dagli anni '30 e questa rischia di essere una ripresa senza occupazione», ha ammonito Hannes Swoboda, leader del Gruppo S&D.

Il primo passo secondo gli eurodeputati progressisti è far ripartire la crescita, uscendo dal vicolo cieco delle politiche di austerità. Per questo il Job Act europeo propone di investimenti pari all'1,5% del Pil Ue fino al 2020 su occupazione e sviluppo sostenibile, che ad oggi «sono i nostri problemi più urgenti». Gli investimenti daranno una forte spinta alla crescita con effetti positivi immediati

sulla domanda e questo a sua volta aiuterà i governi a ridurre i deficit di bilancio, senza passare da nuovi sacrifici per i cittadini come è avvenuto negli ultimi anni.

Altre misure saranno mirate alla creazione di posti di lavoro. Innanzitutto, si legge nel piano, «crediamo che l'industria abbia sofferto da anni di politiche che l'hanno trascurata e che serve disperatamente un riequilibrio». In Europa un posto di lavoro su quattro è nel settore industriale e ognuno di questi ne genera altri nei relativi servizi. Per questo la prima misura proposta è la re-industrializzazione del Continente.

Poi è necessario puntare a inserire nel mondo del lavoro i giovani, che sono quelli che sono stati colpiti più duramente dalla crisi. I Socialisti e Democratici propongono di aumentare gli stanziamenti per la Garanzia Europea per i Giovani da 6 a 21 miliardi di euro e di estenderla a tutti i disoccupati con meno di 30 anni. Quindi si propone di tagliare il cuneo fiscale, come sta facendo il governo di Matteo Renzi in Italia, per incentivare le imprese ad assumere.

A questo scopo è necessario anche garantire che le aziende abbiano accesso

al credito e ai finanziamenti europei. Si propone, inoltre, di investire in educazione e formazione, con sistemi di apprendimento che combinino teoria e pratica sul posto di lavoro. Secondo il Gruppo S&D il 3% del Pil di ogni Paese dovrebbe essere dedicato alla ricerca e un altro 2% all'educazione superiore.

### DIFESA DEI DIRITTI

I diritti del lavoro, poi, devono essere difesi efficacemente con regole più rigide sui contratti a termine, con ispezioni sui posti di lavoro e senza più stage non pagati e finte partite Iva. Il salario minimo, introdotto di recente in Germania, deve essere esteso a tutta l'Europa entro il 2025. Un grande aiuto all'occupazione può arrivare anche dalle politiche sull'efficienza energetica, che applicate pienamente porterebbero alla creazione di 2 milioni di posti di lavoro entro il 2020 e a un risparmio di 1000 euro l'anno per ogni famiglia sulle bollette.

Serve infine un taglio deciso alla burocrazia e una politica mirata ad aumentare il tasso di occupazione, facilitando la vita alle donne con servizi per l'infanzia e la lotta alla discriminazione di genere.